

Gerardo Palmese

“Il mio Cammino per Santiago”



Leon - Santiago de Compostela
23 Maggio / 8 Giugno 2019

Stampato nel mese di giugno duemilaventi
nelle officine tipografiche **F.lli Capone** - editore
Acerra - fratellicapone.it

Premessa

Quest'anno ho finalmente realizzato il sogno di recarmi a Santiago come pellegrino, percorrendo gli ultimi **340 km** a piedi, degli oltre **800** dell'intero **Cammino Francese**. E' stata un'esperienza splendida, toccante, bella che mi ha ricolmato di **Grazia**, e di questo ringrazio il **Signore**. Il viaggio è stato un'occasione che mi ha aiutato (*ancora dopo sessanta anni suonati*), a crescere sapendo ascoltare la strada, i paesaggi, i viandanti. Sin dall'inizio, ho sentito chiaro che tutto mi parlava di **Lui** e con **Lui** iniziavo un dialogo, intenso, fecondo. L'ho sempre sentito al mio fianco come un fedele compagno di viaggio. Il camminare mi ha obbligato a tenere aperta la mente, a tenerla protesa in avanti senza rinchiudermi in sicurezze precostituite: non sapevo mai cosa avrei trovato oltre la cima, oltre la curva. Dovevo necessariamente restare aperto all'imprevedibile. Io, abituato a calcolare e programmare sempre ogni cosa per tempo, ho lasciato senza fare alcun calcolo e per molti giorni, i miei sicuri luoghi natali, i miei affetti più cari, (*quelli di un amorevole moglie e di due splendidi figli*) Ho rinunciato a tutti gli agi e alle comodità, al riposo di un "giovane pensionato" per ritrovarmi condotto a percorrere un lungo e faticoso cammino, alloggiando in grandi stanzoni spartani di sperduti ostelli in compagnia di tante persone di diverse provenienze dai più disparati paesi, di ogni età e di ogni estrazione sociale, non so il come, né il perchè, ma è stato bellissimo!

Ma perché il cammino ?

Lo scopo primario è quello di ricevere **l'indulgenza plenaria** per i peccati commessi, visitando e venerando le reliquie di **San Giacomo Maggiore**, l'Apostolo dell'Occidente. Queste sono custodite nella bellissima cattedrale di Santiago di Compostela. Da

oltre 800 anni, i pellegrini giungono a piedi, per venerare le spoglie di questo Apostolo tra i più amati da Gesù, e tra i tanti vorrei qui menzionare la **Santa Patrona dell'Ordine del Santissimo Salvatore, Santa Brigida di Svezia, la pellegrina d'Europa che nel 1341 partì con il marito il Principe Wolfgang di Nericia per lucrare anch'essi, la "Santa Perdonanza di San Giacomo"**.

I pellegrinaggi di ogni tempo, hanno una loro specificità: sono cammini di fede e di comunicazione della fede. Fin dal Medioevo, questi antichi itinerari, hanno plasmato l'Europa, condividendo i valori del Vangelo, attraverso le peregrinazioni di tanti fedeli cristiani. Sentiamo ancora oggi, che intraprendere questo cammino significa manifestare una ricerca interiore del senso di vita, un soffio nuovo nella propria vita, il desiderio di rompere con gli odierni velocissimi ritmi di vita, per mettersi al ritmo della creazione, al passo dell'uomo. **Santa Brigida** la pellegrina d'Europa, ci dà viva testimonianza che, su questi passi lenti e faticosi, si vivono intensi, vari incontri, con **Dio** e con suo figlio **Cristo Gesù** il nostro **Salvatore**.

Il cammino ha dunque radici antiche e ha sempre attratto pellegrini, tanto che l'itinerario è ben marcato, identificabile e attrezzato, ed è dal 1983 riconosciuto quale **primo itinerario culturale europeo**.

Ma non vorrei soffermarmi sulle questioni tecniche, ci sono infatti, già ottimi libri, di cui mi son servito per farmi un'idea riguardo il cammino e per scegliere le singole tappe. In questo diario di viaggio vorrei invece condividere il mio vissuto; un'esperienza che ho sentito intensamente, partito dalla bella città di **Napoli** da solo, per poi ritrovarmi, lungo il cammino, con il mondo intero!

Quanto troverete scritto è frutto dei miei appunti personali, a volte mi fermavo per scrivere, altre volte scrivevo camminando, altre volte scrivevo prima di addormentarmi. Non mi resta altro che

confidare di riuscire almeno un po' a contagiarmi della gioia che io stesso ho sperimentato.

Buon Cammino !

“Il solo pensiero è già preludio all'azione”

Da molto tempo pensavo di intraprendere il “Cammino” : avevo fissato come data possibile una, immediatamente successiva, al mio collocamento in congedo quale Ufficiale dell'Esercito Italiano. Erano passati ormai quasi due anni da quella faticosa data, ma per vari motivi, avevo sempre rimandato la partenza. Fu un sogno che feci durante una notte, cosa molto strana per me, che difficilmente ricordo la mattina ciò che sogno la notte e che, per una mia delicata volontà, non voglio qui trascrivere. Dicevo fu questo sogno, che fece scattare la molla e che mi indusse a decidermi a partire. Lo stesso giorno, accesi il mio computer e acquistai on-line un biglietto aereo per Madrid per il volo del **21 Maggio**. Avevo dunque pochi giorni per organizzare il tutto, comunicai il mio proposito a mia moglie **Rosaria** e ai miei figli **Carmen e Lorenzo Pio**, spiegai loro i miei motivi e, come sempre, capirono, mi compresero e mi invogliarono.



(foto 1 –partenza da Napoli)

Partenza da Napoli destinazione Leon

La sera del **21 Maggio** mia moglie **Rosaria** mi accompagnò all'aeroporto di Napoli dove mi imbarcai su un volo diretto a Madrid con arrivo previsto alle ore 23,00, cosa che avvenne in perfetto orario. All'uscita del Terminal **T4**, mi attendeva già un Bus con destinazione la città di **Leon** e il cui arrivo era previsto per le cinque del mattino successivo. Il bus, ricordo, era comodissimo, troppo comodo per un novello pellegrino, con tutti i confort, si poteva selezionare e ascoltare della musica con un auricolare consegnato in dotazione da un efficientissimo autista al capolinea di partenza, selezionare e vedere un buon film, oppure seguire l'itinerario stradale mediante un display posto frontalmente al sedile, che essendo del tutto reclinabile, dava la possibilità di viaggiare molto comodamente, tanto comodamente che, l'arrivo a **Leon** mi trovò in un profondo stato di **trans** e così mi ritrovai a scendere alla città successiva di **Astorga**, dove un ulteriore

gentilissimo autista mi svegliò e mi invitò a fare colazione alla bouvette dell'autostazione con un tipico dolce locale. Ringraziai e mi accinsi a fare il percorso a ritroso per giungere finalmente a **Leon** alle 09,30 del mattina. Mi consolai di questa mia prima disavventura, considerando che, tutto sommato, avendo ben riposato tutta la notte avevo un giorno intero per visitare la bella città di **Leon**, cosa che feci con vero entusiasmo. Nel pomeriggio visitai la cattedrale, partecipai alla celebrazione eucaristica, mi fu impartita la benedizione del Pellegrino, mi impressero sulla mia credenziale il primo “**sello**”. E’ stato un giorno indimenticabile, le vetrate della cattedrale riflettevano una luce carica di intensi colori, il profumo d’incenso che si innalzava nella navata della cattedrale materializzava di fatto le preghiere di glorificazione a **Dio**. L’incontro con i primi pellegrini, molti già veterani e con molti chilometri alle spalle, altri novizi come me, tutto questo, mi fece vivere fin dal primo giorno, un clima di intensa spiritualità e un caldo senso di pace.



(foto 2 – primo “**Sello**” sulla credenziale)



(foto 3 - Cattedrale di Leon interno)

Voglio trascrivervi di seguito, la benedizione del Pellegrino di Santiago, che il Canonico della cattedrale volle impartirci facendoci radunare tutti intorno all'altare maggiore:

“O Dio, che portasti fuori il tuo servo Abramo dalla città di Ur dei Caldei e che fosti la guida del popolo d'Israele attraverso il deserto, ti chiediamo di custodirci, noi tuoi servi, che per amore del tuo nome andiamo pellegrini a Santiago de Compostela. Sii per noi compagno nella marcia, guida nelle difficoltà, sollievo nella fatica, difesa nel pericolo, albergo nel Cammino, ombra nel calore, luce nell'oscurità, conforto nello scoraggiamento e fermezza nei nostri propositi perché, con la tua guida, giungiamo sani e salvi al termine del Cammino e, arricchiti di grazia e di virtù, torniamo illesi alle nostre case, pieni di salute e perenne allegria. Per Cristo nostro Signore. Amen”.

Non vi nascondo che, subito dopo aver ricevuto la benedizione del Pellegrino, preso da una forte emozione, per la prima volta dopo tantissimi anni, mi lasciai andare ad un pianto incontenibile.

1^ Tappa Leon - San Martin del Camino Km 25,9 - Albergue Santa Ana.

La mattina del 23 Maggio, di buon ora, equipaggiato di tutto punto, emozionato come un fanciullo, ma anche molto felice, mi ritrovai nei pressi del *Convento di San Marcos* per iniziare il mio "Camino". Pochi metri dopo aver attraversato il ponte, scorsi, con mia somma gioia, la prima di una lunga serie di frecce gialle che segneranno il percorso per l'intero viaggio, e che mi provocò subito una grande sensazione di sicurezza. Immediatamente dopo mi giunse anche un bel saluto che si ripeterà con dolce ossessione per tutto il viaggio: "*Buen Camino !*", questo è il saluto che ogni pellegrino rivolge in segno d'incoraggiamento a tutti quelli che, come lui, affrontano le fatiche e le privazioni di un lungo cammino per raggiungere finalmente la meta. Presi questi primi "*semplici segni*" come un buon viatico. La giornata con i primi venticinque km passò velocemente in un turbinio di emozioni che culminò con l'incontro del mio primo amico di viaggio il corregionale campano *Aniello*, di Sessa Aurunca, veterano e con già moltissime tappe alle spalle, non lesinerà nel darmi buoni consigli. Sfortunatamente però, dovetti salutarlo dopo pochi chilometri, in quanto aveva già programmato precedentemente di effettuare la variante per *Villar de Mazarife*, ma ci ripromettemmo di ritrovarci in *Astorga*. Nel primo pomeriggio giunsi finalmente a *San Martin del Camino* all'Albergue *San Ana*, dove trovai sicuro e comodo alloggio.



(foto 4 – Convento San Marcos)



(foto 5 – Incontro con Aniello)

2^ Tappa San Martin del Camino - Astorga Km 24,2 - Ostello Servas de Maria

Di buon mattino lasciai per ultimo la camerata dell'ostello *Santa Ana*, non mi spiegavo come mai, nonostante l'ora mattutina, erano appena le 6,30, già tutti fossero andati via. Più tardi un ragazzo venezuelano di nome *Eusebio* mi confiderà che, purtroppo, la causa di un tanto precipitoso esodo di massa fu colpa mia, in quanto per tutta la notte avevo messo a dura prova la pazienza di circa 30 persone con il mio rumoroso russare. Problema questo che si ripeterà ciclicamente per l'intero pellegrinaggio, tanto che il buon *Aniello* mi confiderà più avanti che avevo acquisito una certa "*fama*" tra gli sventurati pellegrini che avevano avuto la sfortuna di dormire nella mia stessa camerata. Il percorso della seconda tappa si presentava come un sentiero parallelo alla statale 120, avanzai veloce tanto che per la prima mattinata arrivai sul *Puente de Orbigo*. Un incanto! Nel prato sotto il ponte si era svolto di recente un torneo cavalleresco in ricordo del *Passo Honroso* (sfida non cruenta di un cavaliere e suoi amici in onore di una dama, contro tutti quelli che accettavano la sfida cercando di passare sul ponte). Bandiere e stendardi dappertutto, anche sul ponte. Proseguii in piano attraversando una "carretera" asfaltata e poco dopo raggiunsi il *Cruzeiro de San Toribio* dove già si intravedeva la piana di *Astorga*. Prima di entrare in città bisognava attraversare per ben due volte la linea ferroviaria e salire su di uno stranissimo e faticosissimo ponte in ferro. Finalmente entrai in Astorga dove con mia somma gioia ritrovai presso *l'Ostello Siervas de Maria* il mio compaesano *Aniello*, e che fu, per le successive tre tappe, il mio provvidenziale amico di viaggio. In tarda serata dopo la consueta partecipazione alla Santa Messa, ci ritrovammo a cenare in una tipica trattoria nella bellissima piazza della municipalità, un menù veramente eccellente anche se privo di un buon piatto di pasta.



(foto 6 – Ponte di Orbigo)



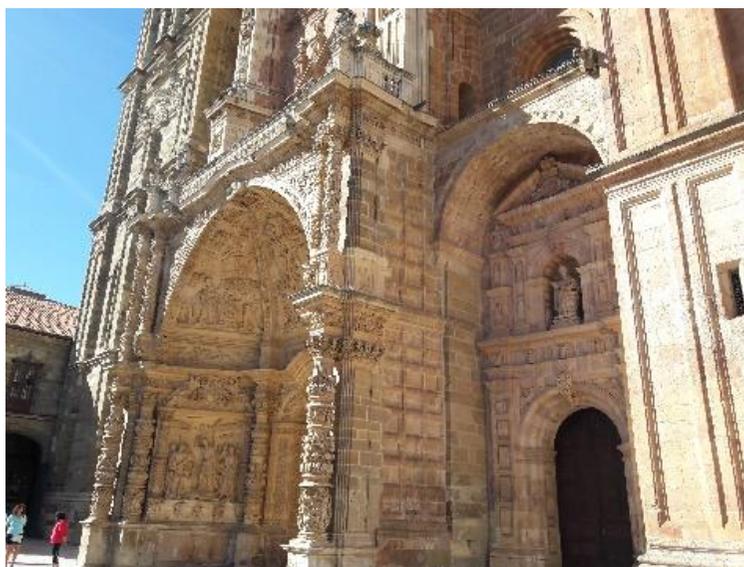
(foto 7 - Cruzeiro de San Toribio)

3^ Tappa Astorga - Foncebadon Km 25,9 - Albergue parroquial Domus Dei.

Partenza, come d'abitudine, alle 6,30. Proseguimmo subito per **El Ganso**, sempre su sentiero parallelo alla "carretera", dove arrivammo nella tarda mattinata. Una premuta d' arancia e un paio di banane consigliate da **Aniello** e subito di nuovo in marcia. La strada si alzava leggermente e camminavamo tra ginestre fiorite, alte almeno un metro e mezzo. All'incrocio tra **Rabanal Viejo** e **Rabanal del Camino** il sentiero abbandonò la "Carretera" e si inerpì tra boschi di querce e roveri. Un bellissimo sentiero di montagna che ci ridiede la forza di arrivare fino **Foncebadon**. Qui si affiancò una coppia di pellegrini fiorentini col quale avemmo un po' di sana rivalità e scommettemmo su chi arrivasse prima alla meta. Finalmente si entrò in paese ma si dovette ancora salire per arrivare all' Albergue parroquial Domus Dei. Quando entrammo nel rifugio potevano essere le prime ore del pomeriggio. La **Hospitalera** fù molto simpatica e molto attenta ai pellegrini; ne valse la pena, fare qualche pezzo di strada in più per arrivare in quel comodo ostello. Qui timbrammo le **Credenziali**, prendemmo il posto nei letti a castello, una doccia calda e poi dopo un breve sonnellino, veloce visita del paese che è generalmente la base di partenza per la salita alla **Cruz de Hierro**. La Chiesa parrocchiale, retta da monaci benedettini tedeschi, dedicata a San Salvador del **Monte Irago**. Ha una facciata medievale, una parte dell'interno rifatta da poco e un'altra metà con scavi di ruderi antichi, forse precedenti all'anno 1000. Alle 19,00 ci recammo nella chiesetta per la recita dei Vespri e fummo estasiati dall' ascolto di canti gregoriani. Subito dopo ci si recò a cena alla Posada dove ci facemmo tentare, dopo molti giorni di astinenza, nell'ordinare **pasta all'amatriciana**, annunciata da un ammiccante menù. L'idea devo confessare non fu per niente geniale! Così ci avviammo sconsolati a nanna.



(foto 8- Astorga)



(foto 9 Cattedrale di Astorga)

4^ Tappa Foncebadon - Ponferrada Km 27,3 Albergue Guaiana.

Partenza all'alba. Su consiglio di *Isabel*, l'Hospitalera, scegliemmo di partire percorrendo la "carretera" e dopo circa due km imboccammo il sentiero in terra battuta. La giornata si presentò bella come tempo e come sviluppo di tappa. Nel frattempo il sole fece la sua apparizione e ci inseguì per tutta la giornata. Dopo circa un'ora di cammino arrivammo finalmente alla mitica *Cruz de Hierro*. Tanti pellegrini, come me, lasciano una pietra portata da casa e postala ai suoi piedi recitano questa bella preghiera:

“Signore, possa questa pietra simbolo delle mie fatiche lungo il cammino e che lascio ai piedi della tua croce, pesare a favore dei miei buoni propositi il giorno in cui gli intenti di tutta la mia vita saranno da Te giudicati Amen”.

Dopo questo intenso momento spirituale, mi convinsi ancor di più che il *Cammino* contribuisce a rinnovare con maggiore intensità la voglia della ricerca di Dio, lontani dalle notizie urlate, dagli eccessivi egoismi e individualismi, dalla cronica mancanza di tempo della vita di tutti i giorni, si trova qui finalmente il tempo di ascoltarsi e di ascoltare, di riflettere sui profondi perchè della propria vita, di godere questi attimi di vita, di sapori e di odori nuovi, delle vedute di paesaggi mozzafiato, delle persone che incontri sul cammino. Tutto avviene in una calma surreale con la sensazione dello scorrere lento del tempo. Sulle onde di queste profonde riflessioni superammo *Riego de Ambros* dove cominciammo a risentire dei primi segni di fatica con le apparizioni delle prime vesciche ai piedi. Provvidenziale fu *Aniello* che mi regalò dei cerotti anti vesciche. Con passo lento, nel tardo pomeriggio intravedemmo così come un miraggio, l'abitato di *Ponteferrada* e fu subito gioia! Poco dopo attraversammo il Ponte romano all'ingresso del paese per poi trovare finalmente alloggio

all'*Albergue Guaiana*, stuttura moderna e pulita, solita doccia, timbratura delle Credenziali, registrazione e assegnazione del posto e visita alla *Basilica di Nostra Senora della Ensina* dove ascoltammo la Santa Messa. Rientrammo in Albergue e concordammo con l'amico *Aniello* l'ultima tappa da fare insieme, in quanto il suo Cammino programmato, prevedeva tempi più ristretti. Consumammo per così dire l'ultima cena, ma provvidenzialmente si unirono a noi una coppia di coniugi romani *Luigi*, ingegnere elettronico in pensione e sua moglie *Anna Maria* docente di Matematica, ambedue soprannumerari dell'*Opus Dei*. Da quella sera, e per tutto il cammino fino al raggiungimento della meta di Santiago di Campostela, cenammo sempre insieme. Persone splendide, ricche interiormente, mi trasmisero una forza, un entusiasmo e una conoscenza del trascendente fuori dal comune: provai e provo ancora oggi una grandissima ammirazione per loro. Ad ogni arrivo di tappa, mi chiamavano per cenare e parlare insieme, molti furono gli argomenti di fede trattati ed ancora oggi provo grande nostalgia per quelle parole così intense e profonde. Inutile dire che li sento ancora oggi telefonicamente e sempre con grandissimo piacere.



(foto 10 - Cruz de Hierro)



(foto 11 - con i nuovi amici del Cammino
Luigi e Anna Maria)

5^ Tappa Ponferrada - Villafranca del Bierzo Km 24,1 Albergue de la Piedra.

Questa tappa si poteva presentare come una tappa tranquilla, quasi da fare in scioltezza, se non fosse stato per la pioggia battente di questo fine Maggio, e quindi da non prendere sottogamba. L'aver superato i primi 100 Km, pur sentendoli tutti nelle gambe, nei piedi, e nella schiena, e non vi dico *lo zaino* che ogni giorno aumentava inspiegabilmente di peso, di fatto, psicologicamente mi trasmise una carica di energia positiva che mi spingeva ancor di più ad andare avanti, ormai avevo acquisito la consapevolezza che,

avendo superato di fatto circa $1/3$ del intero percorso senza grossi problemi, questo fatto mi fece sentire più sicuro e fiducioso nel raggiungere l'agognata meta di **Piazza do Obradoiro in Santiago**. Quando si comincia a camminare, ogni mattina, la giornata può regalarci sorprese di ogni tipo, sensazioni e impressioni che la distingueranno l'una dalle altre. La partenza, dopo una veloce colazione al bar collegato all'**Albergue Guaiana**, avvenne con la consapevolezza che il sole per l'intera giornata, non lo avremmo visto, il cielo infatti era pieno di nubi. Percorrendo i viali cittadini, bagnati dalla incessante pioggia, lasciai la periferia per passare davanti al piccolo santuario della **Iglesia S. Maria Compostilla**, poi l'abitato di **Columbrianos**, fiancheggiando **l'Hermita di San Blas**. Camminando a bordo strada arrivai a **Fuentes Nuevas** dove si possono notare delle vecchie costruzioni quasi tutte inagibili, tipiche dell'architettura contadina.

A **Camponaraya** già percorrevo il territorio del **Bierzo**, centro della viticoltura e della produzione di vini. Dovunque si guardava lungo il cammino si vedevano sterminati appezzamenti con filari di viti che modellavano la superficie gibbosa del terreno con geometrie rigorose. Arrivai a **Cacabelos** un piccolo gioiello: la **Capilla San Roque**, poco più di una stanza, carica di oggetti e immagini sacre dove timbrai la credenziale. Per **Villafranca del Bierzo** restavano poco meno di una decina di km, e avendone fatti già una quindicina, presi la decisione di ripartire subito dopo. L'attraversamento di questi appezzamenti a vigneto, con continui saliscendi, prima a bordo di strade asfaltate e poi su sentieri sterrati, e con l'aumentare della pioggia, ebbi la sensazione che questa tappa non finisse mai! Superato **Pieros** inizia un'ampia curva del percorso che mi portò a **Valtuille de Arriba** e poi con vari saliscendi tra vigne e molti alberi di 'cerezas', finalmente arrivai **Villafranca del Bierzo** questo piccolo borgo mi apparve al termine di una lunga discesa passando di fianco alla **Iglesia de Santiago** e,

attraversata tutta la parte centrale del borgo, superai il ponte sul *rio Burbia*, per arrivare finalmente all'*albergue de la Piedra* dove venni accolto da due splendidi ragazzi Hospitaleri: *Livia e Unai*.



(Foto 12 Capilla San Roque)



(Foto 13 Iglesia de Santiago)

6[^] Tappa Villafranca del Bierzo O' Cebreiro Km 28,4 - Albergue de O Cebreiro.

Non so come sarà da qui in poi, ma credo che questo sia stato il giorno più duro del mio *Cammino di Santiago*. La sveglia come sempre alle 6:30, ma quando suonò ero già sveglio da un bel po'. La sera prima tutti i veterani del percorso mi avvertirono che questa sarebbe stata la tappa più ardua con ripide salite e insidie di ogni tipo. Partii alle sette in punto e per tutta la prima parte costeggiiai la statale, non è proprio il massimo. Mi fermai un paio di volte per far colazione. In uno di queste soste trovai la coppia fiorentina *Giovanna* e *Vittorio*, mi sedetti con loro e scambiammo qualche chiacchiera, rinnovando la scommessa di chi fosse arrivato prima a *Santiago*. (*Vi anticipo subito che la scommessa è stata da me persa, con un intero giorno di ritardo sulla coppia fiorentina.*) Ripartii con *Vittorio* e *Giovanna* per poi darci appuntamento sulla

vetta del **O Cebrero**, se fossimo stati ancora vivi. Vista la difficoltà ci separammo quasi subito, perché era difficile tenere tutti lo stesso ritmo. Io restai un po' indietro ma per questo non mi scoraggiai. Quando la fatica aumentava avevo il mio rimedio: attaccare le cuffiette per ascoltare la selezione musicale che mio figlio **Lorenzo** aveva compilato sotto mia attenta regia, circa il genere di musica che doveva essere rigorosamente classica e barocca. Passai davanti all'albero dei sogni, dove ognuno può attaccare un pezzetto di carta con su scritto il proprio sogno. Io non lo feci al momento pensai, che nonostante la grande fatica, il sogno lo stavo già vivendo. Proseguo con la musica a palla della "**Marcia trionfale di Charpentier**" nelle orecchie fino a quando non mi trovai ai piedi della salita più dura, quella vera!! Sapevo già che in questo caso anche la musica non poteva riuscire a darmi la parte di fiato che iniziava a mancarmi. Iniziai la salita e fu subito fatica, ma in qualche modo, facendo pause ogni 5 minuti, arrivai a **La Faba**, a metà strada dal **O Cebrero**. Qui ritrovai **Vittorio** e **Giovanna** che mi aspettavano da ormai 20 minuti. Dietro di me vidi arrivare con grande gioia anche **Luigi** e **Anna Maria**. Il **Cebreiro** ci riunì tutti in un'unica grande fatica e insieme raggiungemmo distrutti la chiesetta di **La Faba**. Si tratta di una piccola chiesa, sempre in stile romanico. Entrammo, timbrammo le credenziali e ripartimmo alla volta del **Cebreiro**. **Vittorio** e **Giovanna** cercarono di aspettarmi, ma quando mi videro arrancare molto lentamente con **Luigi** e **Anna Maria** iniziarono un po' a perdere la speranza che si potesse arrivare alla meta. Ed invece, un passo alla volta, passando in mezzo alle mucche e perdendoci nella bellezza del paesaggio entrammo in Galizia e alla fine vedemmo la chiesa del **Cebreiro**. Appena arrivati ci dirigemmo direttamente verso **l'Albergue de O Cebreiro**. Tanta fatica ripagata da altrettanta bellezza. Vorrei davvero ci fosse un modo per trasmettere queste sensazioni, ma per quanto mi impegni, non riesco a tradurle in frasi di senso compiuto. Ma voi non accontentatevi dei miei racconti e di qualche foto.

Prendete lo zaino e venite subito qui. Perché il cammino va vissuto!! Il mio in teoria finirà tra qualche centinaio di chilometri, ma in realtà la magia è appena iniziata...

La stessa magia che provai la sera a cena, con **Luigi** e sua moglie **Anna Maria** che compivano il loro settantesimo compleanno, si unirono a noi anche i fiorentini **Vittorio** e **Giovanna**. Dicevano di festeggiare il loro ventesimo anno, sostenendo che i primi 50 ormai non contassero più. Lo avevano scritto all'albero dei desideri, di poterli vivere ancora insieme, piene delle emozioni provate fin dal primo momento del loro cammino!! E credendogli sulla parola, pensai che sarebbe stata una vita meravigliosa!!



(Foto 14 salita del *O' Cebrero*)



(Foto 15 – Salto de San Roque 1250 mt. alt.)

7^ Tappa O' Cebreiro - Triacastela Km 21,1 Albergue Complexo Xacobeo.

Segnato dalla precedente durissima tappa, decisi di avvalermi del servizio trasporto zaini, che le Poste Spagnole mettono a disposizione per alleviare le fatiche ai più stremati pellegrini. Per pochi euro (tre per l'esattezza) il vitale ma pesantissimo zaino veniva recapitato all'ostello segnalato in partenza. Benedetti furono quei pochi spiccioli che mi consentirono di effettuare l'intera tappa in scioltezza e velocità. Il primo paese che incontrai fu **Linares**. Si dice che la parola derivi dal lino, perché vi erano

molte piantagioni di lino. Raggiunti poi *l'Alto de San Roque*, attraversando, con dure salite, la regione di *Ancares* per poi iniziare a scendere di quota e raggiungere la città di *Hospital da Condesa*. Il percorso proseguì per intero sul lato della strada asfaltata 633 LU. Senza troppi intoppi raggiunti con i suoi 1337 metri, *l'Alto do Pojo* massimo punto di altitudine del *Cammino Francese in Galizia*. Da qui iniziai la discesa per arrivare a *Fonfría*, dove feci una sosta ristoratrice e riposante. Nelle prime ore pomeridiane e con un sole che incominciava a farsi sentire, attraversai il borgo di *O Biduelo*, lasciandomi alle spalle la montagna. Da qui potei ammirare in lontananza *Triacastela*. La tradizione vuole che i pellegrini cuocessero in questa città le pietre in forni e le trasformassero in malta utilizzata per la costruzione della Cattedrale di Santiago.

Arrivai *Triacastela* verso le 16:00, stanchissimo anche senza zaino, ormai la stanchezza ad ogni fine tappa faceva parte della nostra vita quotidiana. Arrivai al Complexo Xacobeo entusiasta di vedere all'ingresso, come trofeo di vittoria e in bella mostra, il mio zaino ben identificato con la *Croce* a otto punte *dell'Ordine Militare del Santissimo Salvatore e di Santa Brigida di Svezia*. Apposto il "sello" alle credenziali solerti Hospedalieri mi assegnarono il posto letto. Nella stanza feci l'incontro con un gruppo di turisti pugliesi in gita con il loro parroco arrivati in mattinata direttamente in bus. Subito iniziarono a farmi domande sulle mie avventure del cammino, mi vedevano come un eroe osservandomi increduli. Inutile dire che, il giudizio su di me cambiò inesorabilmente e negativamente dopo aver trascorso tutta la notte in bianco a causa del mio solito fastidioso rumore notturno. Anche questo è il Cammino.



(Foto 16- Croce dell'Ordine Militare del Santissimo Salvatore e di Santa Brigida di Svezia posto sul mio zaino a mo' di targa di riconoscimento)

8^ Tappa Triacastella - Sarria km 18,3 Albergue Casa Peltre.

Partii da Triacastela, quando era ancora buio e per più di tre ore sono stato avvolto dalla nebbia e dalle nuvole basse: decisamente suggestivo camminare con la poca luce del primo mattino, occorre fare molta attenzione nel vedere le preziose *freccie gialle*. La salita fino *all'Alto de Riocalbo* fu impegnativa, arrivai poi, ad un pezzo di falsopiano e successivamente una discesa che impegnarono decisamente le caviglie, e quindi da non sottovalutare. Meta della giornata era la cittadina di *Sarria*. una tappa corta di solo 18 km attraverso boschi e paesaggi galiziani. A Triacastela l'emozione di arrivare iniziava a farsi sentire. Nell'aria si respirava uno strano contrasto: da un lato la tensione si alzava, ma dall'altro sembravamo tutti più rilassati. A noi che ormai ci consideravamo i veterani del cammino, si mescolano i pellegrini novelli, ovvero coloro che percorrono solo l'ultimo tratto del cammino.

Ricordo che per aver diritto alla “*Compostela*”, il certificato del cammino, si devono percorrere almeno gli ultimi 100 km a piedi (o 200km in bicicletta). La tappa d’inizio per ottenere ufficialmente la Compostela è proprio *Sarria*, dalla quale mancano esattamente 111 km dall’agognata meta, si vedono persone pimpanti con il loro zainetto super leggero, o senza zaino (spedito alla prossima tappa), moltissimi spagnoli o persone che percorrono il cammino a tappe, dividendolo probabilmente in più anni.

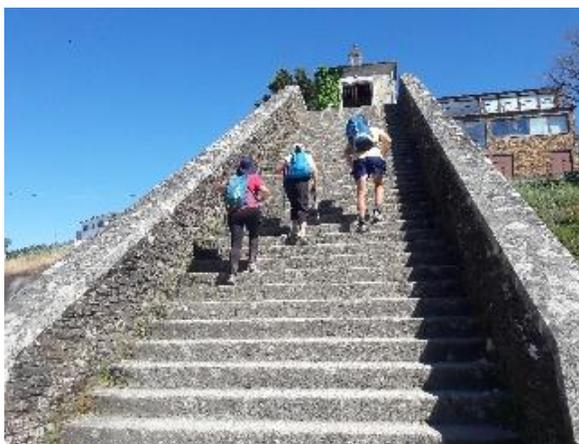
I vari pellegrini che incontravo mi confidarono che dalla tappa successiva tutto sarebbe cambiato, tutto sarebbe diventato più commerciale e rumoroso. Costatai che, anche se in parte, molto corrispondeva ad una cruda verità. Superato l’*Alto de Riocalbo*, attraversai alcuni borghi agricoli fatti di case di pietra e stalle di bestiame, poi dopo aver affrontato una discesa molto impegnativa, finalmente intravidi *Sarria*, il posto dove quasi tutti i pellegrini *last minute* iniziano il Cammino. Dopo un breve giro del centro città presi alloggio a *Casa Peltre* per poi recarmi alla celebrazione della Santa Messa molto affollata per l’arrivo di molti pellegrini. Mi colpì molto una frase detta dal *parroco di Sarria*, durante la sua omelia, che così ci ammonì in uno stentato italiano che: “*Il Cammino è un sentiero che scende – non senza far male – nel profondo di ognuno di noi*”.

Dopo la Messa segui l’ormai tradizionale cena con *Luigi e Anna Maria* e poi tutti a nanna.

9^ Tappa Sarria - Portomarin Km 28 Albergue Il Caminante.

La partenza fu un mezzo shock: il Cammino era pieno di pellegrini, come preannunciato dal giorno prima, ma onestamente non mi aspettavamo la folla che incontrammo. Pochi minuti dopo la partenza, davanti a noi contai una ventina di pellegrini, tutti con le

scarpine nuove, belle pulite e senza fango. Con il mio passo, allenato, pochi minuti e li sorpassai. Solo soletto per una decina di minuti, per poi trovarmi con altri gruppi. Ad un certo punto persi il conto... ma veramente erano tanti. Di contro la giornata era serena con un bel sole caldo. È sempre bello camminare con questo clima e anche la natura sembrava risvegliarsi con il tiepido sole mattutino. In mezzo a campi e muretti coperti di muschio, improvvisamente apparve la pietra chilometrica più fotografata del Cammino: la pietra con l'indicazione **"100 km a Santiago"**. la giornata trascorse serena camminando e chiacchierando con i vari pellegrini e per alcuni tratti, invece, proseguendo da solo. Ed è proprio in questa particolare condizione, il camminare da solo, che si sperimenta una qualche forma di "conversione", e torna a casa una persona un po' diversa da com'era partita e che il cammino ha trasformato. Arrivai a **Puertomarin**, un piccolo paesino ma con un certo fascino, non prima di aver superato un lunghissimo ponte per poi chiudere in bellezza, salendo una lunga e ripida scalinata. Per fortuna nonostante il gran numero di pellegrini trovai facilmente posto al **Albergue Il Caminante**.



(Foto 17 – arrivo a Portomarin)

10^ Tappa Portomarin – Palas de Rei Km 26 Albergue San Marcos.

Uscii molto presto da *Portomarín* attraversando il bacino su per un ponte. Da qui dovetti affrontare una salita abbastanza ripida, seguendo il corso della strada fino ad arrivare a *Gonzar*, con la sua chiesa e l'ostello. Dal villaggio di *Gonzar* il percorso continua per *Castromaior e Ligonde*, il cui ospedale accolse *l'Imperatore Carlo V* e suo figlio *Filippo II*, i più noti pellegrini del *XVI secolo*. Subito dopo, l'itinerario si addentrò nelle terre del comune di *Palas de Rei*, che deve il nome ad un presunto palazzo reale costruito nelle vicinanze. I borghi erano sempre di dimensioni ridotte e lasciavano ampi spazi di campagna tra l'uno e l'altro. Sempre più frequenti incontravamo bar e albergues a servizio di un vero esercito in marcia. Arrivai a Palas de Rei passando davanti alla chiesa di *San Tirso* dove un sacerdote che mi timbrò la credenziale ci mi confidò che quel timbro era uno dei più vecchi del cammino. Non posso che credergli. Fatto pochi passi arrivai a destinazione. Hotel San Marcos. La cittadina di Palas de Rei è una cittadina molto antica ed importante durante il Medioevo, era la penultima tappa del cammino. Una delle più illustri testimonianze di quell'epoca perduta è la Chiesa di San Tirso in stile romanico. Là avevo appuntamento con *Luigi* e *Anna Maria* per partecipare insieme alla Santa Messa, per poi cenare e iniziare una lunghissima ed erudita disputa, tra me e il *mitico storico Luigi* che si protrasse per un paio d'ore, sulla figura del grande imperatore *Carlo V, fondatore e 1^ Gran Maestro dell'Ordine cavalleresco di Santiago di Compostela*. Poi, finalmente andai a dormire.



(Foto 18 – Partenza da Portomarín)

11^ Tappa Palas de Rei - Melide Km 14,8 Albergue de Melide.

La sera prima, avevo accusato un certo dolore al ginocchio sinistro, e pertanto decisi di accorciare le distanze tra una tappa e l'altra. L'11 tappa decisi che non dovesse superare i 15 Km e cominciai con una abbondante colazione con dei tipici dolci che scoprii chiamarsi *Napoletanes*. Con questa tappa entrai nella provincia di La Coruña, con la sua vegetazione di eucalipto e pini, oltre ai suoi ponti medievali, come quello *di Leboeiro o di Furelos*. L'arrivo a *Melide* avvenne in tutta tranquillità. Qui assaggiai il miglior polipo di tutta la Galizia in una delle sue varie "pulperias".

12^ Tappa Melide - Arzua Km 16,9 Albergue Peregrinos.

Anche questa tappa fu fatta con tranquillità, il dolore al ginocchio sx dopo le cure di una Hospedaliera che mi fece ingurgitare un bicchiere d'acqua dove aveva messo il contenuto di una bustina di un farmaco di cui non osai domandargli il nome. Continuai per l'intera giornata ad attraversare boschi di eucalipto, passando per

le località più idilliche del cammino: *Ribadixo do Baixo*, dove ritrovai *Luigi e Anna Maria*. L'incontro fu entusiastico ed immortalato da una bellissima foto sul ponte romano. Negli ultimi chilometri ad attenderci una forte salita per poi arrivare ad *Arzúa*.

13^ Tappa Arzua – O Pedrouzo Km 18,5 Pension Pedrouzo

Partii da Arzua dopo le 7, solita colazione al bar. Durante la notte piovve molto, la strada era bagnata e qualche goccia si faceva ancora sentire. Iniziai a camminare e subito dopo aver lasciato il vialone centrale, mi ritrovai, con molti pellegrini, e cominciarono subito i soliti saliscendi, ormai diventati familiari, nel paesaggio collinare galieco. Il cielo si rischiarava man mano per poi arrivare finalmente anche il sole. Attraversai i soliti boschi con eucalpti e, forse anche per effetto del bagnato e dell'umidità trattenuta dalle piante e nei campi, si sentiva fortissimo, il profumo balsamico e si respirava a pieni polmoni.

Anche oggi le solite stalle e i soliti trattori al lavoro nei campi. I circa venti chilometri, che si considerano distanza "corta" e "sotto media" delle distanze giornaliere, passano tranquillamente per approdare a fine tappa alla Pension Predouzo. Luigi a cena, sostenne che il cammino poteva considerarsi finito con questa tappa, in quanto l'indomani, con i circa 18 km che ci separano dalla cattedrale, sarebbe stata un'altra cosa, rispetto alle tappe fatte fin qui. Sosteneva che saremmo stati pervasi da un atmosfera particolare, carica di attesa nel vedere materializzarsi la sagoma delle torri già in lontananza, per fermarsi, arrestando il passo, solo una volta raggiunta la **Praza do Obradoiro**.

14^ Tappa Pedrouzo - Santiago Km 19,3 - Albergue Seminario Minor.

L'arrivo.

(Scrivo queste righe dal giardino panoramico del Seminario Minor, da dove scorgo la magnifica sagoma della Cattedrale).

Partimmo prestissimo alle 05,30, **Luigi** come sempre, ebbe ragione, non fu una tappa come le altre, fu quasi una corsa. Alle dieci del mattino i rintocchi delle campane della cattedrale ci videro sdraiati sul latricato della **Piazza do Obradoiro**, concludendo il lungo cammino durato 15 giorni, iniziato a **Leon** il 23 maggio scorso. Sembrava essere così lontana Santiago eppure eccoci qui !



(Foto 19 - Arrivo a Piazza O' Bradoiro)

La cronaca degli ultimi metri, sono vissuti come dentro ad una tempesta di emozioni che culminò in un fortissimo abbraccio fra tutti i pellegrini giunti in piazza, eravamo circa una trentina, subito dopo, inginocchiati ci venne impartita, da un sacerdote pellegrino come noi, la cui nazionalità non riuscii a capirla in quel momento, poteva essere polacco o inglese o francese, fatto stà che ci benedì tutti quanti, nessuno escluso, e quasi tutti ci lasciammo andare in un pianto liberatorio, senza il più minimo ritegno, mentre dalla Porta del Camino come una colonna sonora, il suono di cornamuse si diffondeva per l'intera la piazza.

Mi fermerei qui con la cronaca di questi meravigliosi giorni per porgere solamente i miei vivissimi ringraziamenti a :

Alla Beata Vergine Maria del Cammino e ai Santi Giacomo, Brigida di Svezia, Gennaro, Lorenzo e Pio, che mi hanno dato la forza, di avermi assistito e protetto per l'intero cammino;

A Mia moglie Rosaria e ai miei figli Carmen e Lorenzo Pio e a mia cognata *Rosa* che mi hanno spronato in questa magnifica avventura;

Agli amici del cammino *Aniello, Luigi, Anna Maria, Vittorio Giovanna, Jill* e tutti i pellegrini incontrati;

A tutti i *compagni di camerata* che mi hanno sopportato nonostante il mio rumoroso russare notturno e per le notti in bianco che hanno dovuto soffrire a causa mia;

Ai miei piedi che mi hanno consentito di arrivare fino a Santiago;

Alle mie spalle che hanno sopportato dignitosamente il carico dello zaino, che è stato per venti giorni la mia piccola casa al seguito.

E *a tutti quelli*, che per venti giorni e fino a questa mattina, mi hanno fatto risuonare ad ogni incontro il soave saluto di *“buen camino!”*

Gerardo



Questo impulso continua ancora a farsi sentire in quel fratello profano e più tardo del pellegrinaggio che è il turismo. Esso continua a muovere gli uomini: fiumane di turisti e di girovaghi si riversano incessantemente per le vie del nostro continente: l'uomo ha il presentimento di non essere del tutto a casa.

Ma il pellegrinaggio deve essere qualcosa di più che puro e semplice turismo. Vorrei dire: esso deve realizzare ciò cui mira anche il turismo, in una forma migliore, più fondamentale e più pura. Per questo gli sono essenziali per un verso una maggiore semplicità, per l'altro una più grande tenacia.

Del pellegrinaggio è propria quella semplicità che accetta la nostra condizione di pellegrini. Se infatti vogliamo godere dappertutto del medesimo standard di consumi e del medesimo stile di vita, possiamo girare il mondo quanto vogliamo: resteremo sempre chiusi in casa nostra. Potremo viverlo in un altro modo: se, nella semplicità della fede, torneremo a essere intimamente pellegrini, uomini in cammino.

Qui entra in gioco l'intima e profonda tenacia della fede. Il pellegrinaggio non si interessa delle bellezze naturali o di particolari esperienze vissute, che poi, a dire il vero, non ci fanno affatto uscire da noi per entrare in una reale novità. L'obbiettivo del pellegrinaggio non è in ultima istanza il godersi lo spettacolo della bellezza, bensì rompere il proprio guscio e mettersi in relazione con il Dio vivente. Noi cerchiamo di conseguirlo visitando i luoghi della storia della salvezza. Le loro vie, quelle interiori, che passano per i cuori, e quelle fisiche, variamente lastricate e agevoli, non sono tracciate in direzioni arbitrarie o senza costrutto.

Noi girovaghiamo, per dir così, nella geografia della storia di Dio: là dove egli stesso ha posto i suoi cartelli indicatori. E siamo

in cammino alla volta di un luogo che ci è già stato segnalato, non verso una località che cerchiamo da noi.

Entrando nella storia di Dio e prestando attenzione ai segnali che la Chiesa – per la potenza della sua fede – ha predisposto, noi andiamo anche gli uni verso gli altri. Divenendo pellegrini, abbiamo la possibilità di godere ancor meglio di ciò che il turismo cerca: il diverso, il distacco dalle cose, la libertà, un incontro più profondo con la realtà e con le persone.

Vorrei perciò raccomandare di cuore che abbiamo a vivere il pellegrinaggio proprio come pellegrinaggio, e di non lasciare che esso si riduca a una gita o a un viaggio di piacere.

Che esso non sia un puro e semplice partire, quanto piuttosto un entrare nella storia che Dio ha tracciato con l'uomo: immedesimandoci con i “segnali” della salvezza che egli ha collocato per noi lungo la via, e con quella semplicità che è uno dei tratti essenziali della fede. Solo allora questo pellegrinaggio diventerà un'esperienza vissuta grande e durevole.

JOSEPH RATZINGER

24 maggio 1983

I 4 SIMBOLI DEL CAMMINO

La bellezza del cammino, nei suoi paesaggi infiniti, sempre diversi, nei borghi che sbucano all'improvviso dopo un bosco o una salita faticosa, nei campi di mais e girasole che si perdono all'orizzonte, e negli sguardi vividi di chi ti passa accanto sfiorandoti, si intreccia alla potenza dei simboli che sono ormai parte del cammino. Eccone 5, che vi racconto.

LA FLECHA AMARILLA



La freccia gialla, spesso dipinta su sfondo blu, o semplicemente dipinta su alberi, pietre, o ancora apposta su cartelli e colonnine di pietra, è il segnale che vi indica la strada lungo il cammino. Vi comunica la direzione, vi rassicura ad ogni biforcazione, e lo sguardo si posa su di lei quasi automaticamente. Non vederla genera un certo senso di angoscia. A me è capitato di perdersi per un brevissimo tratto (è quasi impossibile perdersi ma io ce l'ho fatta!) e la sensazione di non trovare la freccia è stata quasi angosciante. Il suo potere simbolico è abbastanza chiaro, non c'è bisogno di molte parole. Tutta la nostra vita è un cammino e saper trovare la direzione è importante per ciascuno di noi. Se siamo senza una guida e punti di riferimento ci manca qualcosa, al contrario, sapere con certezza quale strada percorrere, è quasi galvanizzante, perché ci rende sicuri, invincibili. Quando sono tornata a casa ho pensato spesso alla “flecha amarilla”, e avrei voluto continuare a vederla nel mio cammino di vita quotidiano. Uno sforzo che potrebbe diventare un buon “esercizio spirituale” dopo il cammino.

LA VIEIRA



La conchiglia veniva rilasciata anticamente ai pellegrini che arrivavano a Santiago, insieme con un certificato. Veniva appesa al mantello oppure al cappello e significava che durante il cammino era avvenuto un cambiamento in quella persona. Secondo una visione più cristiana, la conchiglia vista dall'alto somiglia alle mani e quindi simboleggia le buone opere di Gesù per l'umanità.

EL BASTON

Il bastone è un aiuto fisico, e non solo, lungo il cammino, aiuta ad alleggerire lo sforzo, è un sostegno e un appoggio importante. Molti pellegrini sono ormai dotati di bacchette da trekking o da nordic walking, ma in tanti preferiscono ancora il tradizionale bastone dei pellegrini del medioevo, meno comodo, sicuramente, ma molto suggestivo. Inoltre è esso stesso, oltre che un aiuto, un compagno di viaggio, e quindi simboleggia chi, nel cammino o nella vita, ti ha fatto da bastone, aiutandoti quando ne avevi bisogno, sostenendoti e incoraggiandoti.



LA MOCHILLA



Lo zaino sulle spalle, tutta la tua casa viaggiante e ti rendi conto di quanto pesa tutto ciò che porti con te nel cammino. Molte cose sono pesi inutili, che potresti abbandonare, altre sono invece cose essenziali e non possono non far parte del tuo bagaglio di vita.